

## Il futuro? - Le ultime grandi opere ce le hanno lasciate i romani

di Sonia Topazio

Il due marzo scorso è stato accantonato il progetto “Ponte di Messina” e con il Ponte se ne va anche il singolare lavoro sviluppato da un magnifico team internazionale. Se ne vanno i leader nella progettazione di ponti sospesi. Dagli Stati Uniti ad Hong Kong, dalla Corea all’Indonesia, ovunque sono programmati ponti sospesi. Ideazioni di progetti futuri di ponti che si richiamano al “Messina type”.

L’esultanza è soprattutto degli ambientalisti poiché esiste una grande verità e cioè che Reggio Calabria e Messina, le due città che si affacciano sullo stretto, negli ultimi decenni hanno avuto uno sviluppo edilizio caotico e si sono costruiti edifici pubblici e privati e infrastrutture anche in aree a rischio idrogeologico come le fumarie. La priorità assoluta, secondo molti, si dovrebbe concentrare sugli interventi contro il dissesto, anziché sulla grande opera. Ed è su questo aspetto che si critica un’opera che parla una sola lingua, quella della scienza e dell’ingegneria. I tecnici assicurano che il ponte sullo Stretto di Messina non è una storia di sprechi, ma al contrario è una impresa che ha portato all’Italia ed alla comunità scientifica internazionale uno straordinario bagaglio di conoscenze multidisciplinari riconosciute in tutto il mondo.

C’è chi poi invoca il terremoto di Messina del 1908 e i sismologi rispondono che se si ripetesse una forte scossa, cadrebbe tutto, tranne il Ponte.

Volano via con il progetto anche, come nella canzone di Modugno, 45 milioni di euro che il governo dovrà risarcire a Eurolink, la cordata di imprese che avrebbero costruito il ponte.

E proprio rifacendosi alle note musicali, tra lo staff di illustri illuminati del Ponte c’è uno studio, che i giornalisti e gli ambientalisti non menzionano, riguardante il rumore che può provocare una sintesi sensoriale uditiva: quello delle ricostruzioni audio delle sonorità che avrebbero potuto essere emesse dal Ponte sullo Stretto in presenza di vento energico.



L’Ing. Carlo Alessandro Bertetti (sound design engineer) : “Ogni cavo di sospensione del ponte sospeso (pendino) è caratterizzato da una “etichetta sonora” propria composta da una frequenza fondamentale, che rappresenta la nota dominante, e da armoniche di origine superiore (ipertoni) che determinano il timbro del suono. La sovrapposizione delle fondamentali genera gli accordi la cui componente udibile viene tradotta in stimoli sensoriali, cioè proprio come fosse la voce del Ponte . Le fondamentali e le armoniche di ordine superiore calcolate dallo studio aeroacustico, continua Bertetti, sono state trasferite ai musicisti che hanno tradotto le frequenze e i livelli sonori in file audio. Le fondamentali sono posizionate su 40 Hz re, 50 Hz sol, 63 Hz si (60 Hz è si calante), 80 Hz re e 315 Hz re”.

Comunque il ponte non si farà, ci resta la consolazione della sua presunta o ipotetica voce, infatti lo studio ha prodotto oltre a una pubblicazione scientifica presentata a Roma nel 2012 nell'ambito del XXXVIII Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Acustica, un cd audio a cura dell'Ing. Carlo Alessandro Bertetti e Bruno Oddenino, fondatore di Bioarmon.

L'argomento è stato anche affrontato, dall'ing. Bertetti, alla conferenza del 3 Marzo 2013 che si è tenuta presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma all'interno della Rassegna sulla voce e il potere del suono, "Fonèka", ideata da Agata Lombardo (interprete lirica).

Ascolta qui la Fonè del Ponte sullo Stretto di Messina in presenza di vento da sud-ovest con velocità di 30 m/s (circa 60 nodi): <http://www.freerumble.com/audio.php?t=audio&id=4378>.